

BUSTA ARANCIONE Sul suo sito la simulazione delle future pensioni è a regime. Ma si basa su una crescita del pil dell'1,5% e non dà peso ad altri fattori. Che possono tagliare l'assegno previdenziale anche del 30%

di Paola Valentini

A quasi cinque mesi dall'avvio della busta arancione dell'Inps non ci sono ancora dati aggiornati su quanti hanno utilizzato «La Mia Pensione», il nuovo servizio dell'Istituto di Previdenza che permette di stimare online la pensione attesa tra 20, 30 o addirittura 40 anni. Contattato, l'Inps non ha fornito statistiche sul numero di accessi. Eppure questo simulatore, che ricalca la Orange Envelope svedese (dal colore della busta, contenente la simulazione della pensione, che i cittadini scandinavi ricevono ogni anno per posta), colma un vuoto informativo importante, perché dall'introduzione del metodo di calcolo contributivo, avvenuta nel 1996, nulla era stato mai fatto per dire ai lavoratori italiani quanto riceveranno di assegno previdenziale quando si ritireranno dal lavoro.

Solo quest'anno, dopo molti rinvii e false partenze, è finalmente partita l'operazione-trasparenza sulle pensioni pubbliche. Dal 1°

Quello che l'Inps tace

DI QUANTO PUÒ VARIARE LA PENSIONE ATTESA IN BASE AI DIVERSI VALORI DI PIL E CARRIERA

Categoria	Età	Reddito netto Attuale mensile	QUANDO (scenario Istat)			QUANTO pensione netta mensile (x13)			Oscillazione percentuale
			Basso	Centrale	Serie storica	Pil 1,5% Carriera 1,5%	Pil 1,5% Carriera 0%	Pil 0,5% Carriera 0%	
DIPENDENTI	30	1.500	68 e 10	70 e 5	72 e 8	1.818	1.456	1.205	-34%
	40	2.000	68 e 3	69 e 3	70 e 11	2.156	1.904	1.634	-24%
	50	2.500	67 e 5	68 e 3	69 e 2	2.418	2.249	2.074	-14%
AUTONOMI	30	1.500	68 e 10	70 e 5	72 e 8	1.467	1.173	990	-33%
	40	2.000	68 e 3	69 e 3	70 e 11	1.657	1.458	1.263	-24%
	50	2.500	67 e 5	68 e 3	69 e 2	1.909	1.775	1.653	-13%

IPOTESI:

- Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno
- Età di inizio contribuzione: 25 anni
- Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento
- Crescita reale annua retribuzione passata: 1,5%

- Scenario demografico per stima pensione: Istat previsionale centrale
- Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali) e al netto della fiscalità

- Assegno pensionistico compreso tra 1,5 e 2,8 volte l'assegno sociale

Fonte: elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

maggio scorso infatti il software è disponibile sul sito Inps per i lavoratori dipendenti, autonomi e iscritti alla

gestione separata con meno di 40 anni. Inoltre dal 1° giugno l'operazione copre anche chi ha tra 40 e 50 anni e dal 1°

luglio il servizio è stato esteso agli over 50. Dal 2016 La Mia Pensione potrà essere utilizzata anche dai dipendenti

pubblici e da quei lavoratori che versano contributi agli altri fondi e gestioni amministrati dall'Inps.

Itinerari previdenziali, il welfare integrativo un'opportunità per l'Italia

di Carlo Giuro

Nel sistema finanziario il ruolo degli investitori istituzionali è destinato ad assumere valenza sempre più centrale considerando la comune volontà europea e italiana di favorire un riequilibrio delle fonti di finanziamento dell'economia alternativa rispetto al tradizionale canale bancario. Quadro aggiornato sullo stato dell'arte in Italia è fornito dal 2° Report annuale sugli investitori istituzionali italiani appena pubblicato da Itinerari previdenziali coordinata da Alberto Brambilla. Il Report lancia però anche un grido d'allarme al governo. «Resta il problema dello scarso interesse della politica per il welfare integrativo e complementare che, lungi dall'essere un costo, è una grande opportunità per il futuro del Paese e dei suoi abitanti. Finora la risposta dei governi è stata solo con l'aumento della tassazione sui rendimenti penalizzando proprio quei lavoratori a cui si vuole ridurre il carico fiscale o quelle associazioni che senza il contributo delle Fondazioni farebbero fatica a fare tante opere di bene», si legge nell'analisi. Ma chi sono prima di tutto gli investitori presi in esame? La fotografia ha in misura preponderante connotati previdenziali. I soggetti su cui l'analisi si sofferma (a parte le banche, le assicurazioni e le Sgr che operano con schemi differenti) sono i fondi pensione negoziali, i fondi pensione preesistenti, le casse di previdenza dei liberi professionisti, con in più le fondazioni bancarie, a cui presto si aggiungeranno le casse e i fondi di assistenza sanitaria integrativa che

hanno superato i 7 milioni di iscritti. In particolare il Report fornisce un quadro quantitativo sul numero di questi operatori (ne vengono rilevati 471) sugli aderenti attivi, sulla dimensione patrimoniale, sulla composizione e diversificazione dei patrimoni e sui gestori e fabbriche prodotte ai quali questi patrimoni sono affidati in gestione. Dal punto di vista patrimoniale si è avuto un incremento nel corso degli anni degli asset detenuti dal complesso di questi investitori che sono passati dai 114,8 miliardi di euro del 2004, agli attuali 208 miliardi circa, con un incre-

mento del 81%. Di questi, 108 miliardi (oltre il 50%) sono affidati a gestori professionali. Concentrando l'attenzione sui profili previdenziali, al 31 dicembre 2014 i 38 fondi pensione di natura negoziale operanti nel Paese (rispetto al 1999 il numero dei fondi è aumentato di 5 unità), contavano 1,94 milioni di iscritti (a fronte dei 1,95 milioni del 2013) e un patrimonio di

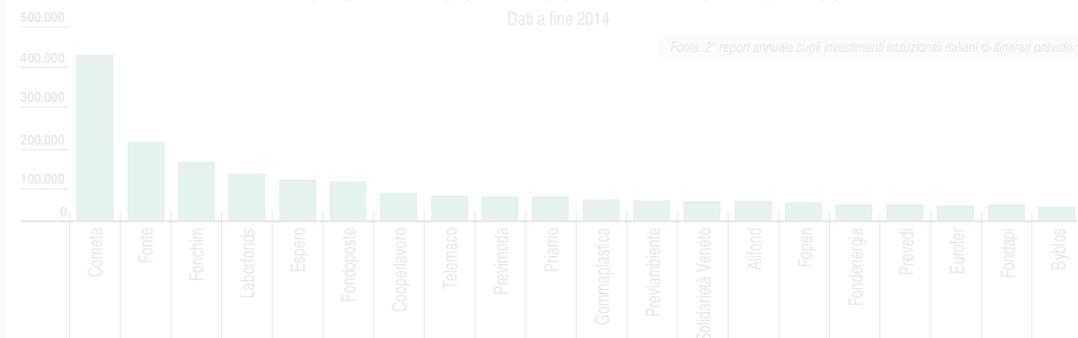
39,64 miliardi, in crescita di 5,14 miliardi sul 2013. Il trend di diminuzione del numero di iscritti è già stato però invertito nei primi mesi del 2015 attraverso il meccanismo dell'iscrizione automatica dei lavoratori del settore edile-industria e edile-artigianato al fondo pensione Prevedi con un aumento di circa 410 mila iscritti. Pioneer e Unipol Sai guidano la classifica per numero di mandati dei fondi negoziali (43 a testa), seguiti da Generali con 33 ed Eurizon con 18 mandati. Pioneer con una quota di mercato dell'11% ed Eurizon con il 10,69%, ricoprono le prime posizioni per

del 2013. Lo studio rammenta che anche i fondi pensione aperti e Pip possono interpretare il ruolo di investitori istituzionali. 154 fondi aperti e i 78 Pip hanno asset per circa 37,2 miliardi. Rispetto al 2013 i fondi aperti sono cresciuti del 16,6% (1,05 milioni di iscritti), in forte crescita del 25,8% i Pip di nuova generazione (2,44 milioni di iscritti). Per i fondi aperti i maggiori gestori sono Arca sgr con circa 2,71 miliardi seguita da Intesa Sanpaolo Vita con 2,29 miliardi, Allianz (1 mld), Generali (900 milioni) e Fideuram. Questi primi cinque soggetti detengono oltre il 55% del

I PRIMI 20 FONDI PENSIONE NEGOZIALI PER NUMERO DI ISCRITTI

Dati a fine 2014

Fonte: 2° report annuale sugli investimenti istituzionali italiani di Itinerari previdenziali



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

mento dell'81%. Di questi, 108 miliardi (oltre il 50%) sono affidati a gestori professionali. Concentrando l'attenzione sui profili previdenziali, al 31 dicembre 2014 i 38 fondi pensione di natura negoziale operanti nel Paese (rispetto al 1999 il numero dei fondi è aumentato di 5 unità), contavano 1,94 milioni di iscritti (a fronte dei 1,95 milioni del 2013) e un patrimonio di

masse in gestione seguite da UnipolSai, State Street, Generali e Credit Suisse. Con riferimento ai fondi preesistenti alla fine del 2014 erano 323, sette in meno rispetto al 2013, con asset pari a 54 miliardi, 4 miliardi in più da fine 2013. Dal canto loro le casse privatizzate dei liberi professionisti sono 20, amministrano 22 gestioni e contano 1,62 milioni di iscritti dai 1,55 milioni

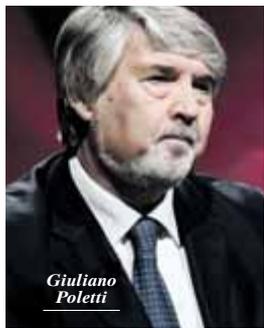
mercato. I Pip nuovi sono promossi da Generali Italia con oltre 3,7 miliardi, seguita da Poste Vita con 2,82 miliardi e da Mediolanum (2,3 miliardi). Queste prime tre società hanno una quota di oltre il 55%. A conclusione il Report fornisce una sintesi dei rendimenti degli istituzionali: spiccano i fondi pensione con risultati medi sopra il 7%. (riproduzione riservata)

La proiezione della pensione si basa su tre elementi: l'età, la storia lavorativa e la retribuzione. Per confrontare scenari diversi e operare le scelte per costruire la propria futura pensione, spiega l'istituto presieduto da Tito Boeri, il servizio online, cui si accede con un pin da richiedere all'Inps, permette di modificare la retribuzione dell'anno in corso e il tasso di crescita medio annuo dello stesso stipendio, per verificare appunto come buste paga diverse incidono sull'importo della futura pensione. È possibile anche



Matteo Renzi

intervenire sulla data del pensionamento per stimare l'effetto economico di un posticipo o di un anticipo, quindi considerando la possibilità di una flessibilità in uscita, delineata qualche settimana fa dal ministro del welfare Giuliano Poletti. A questo proposito va però segnalato che nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha lasciato intendere che il go-



Giuliano Poletti

verno per ora non modificherà le attuali regole relative all'età di pensionamento, che sono state introdotte dalla riforma Fornero a inizio 2012 e che hanno alzato l'asticella della pensione di vecchiaia fin oltre i 66 anni. Fatto sta che nelle stime della Mia Pensione, il lavoratore può anche scegliere una combinazione delle due variabili, ovvero retribuzione e data di pensionamento.

Se questi sono i dati che possono essere variati, invece è fissato all'1,5% il tasso di crescita del prodotto interno lordo italiano, fattore sulla base del quale vanno elaborate le proiezioni. L'andamento del pil è fondamentale in quanto nel metodo contributivo il

PREVIDENZA/2 Attesa da 20 anni, La Mia Pensione è un passo importante sulla strada della trasparenza. Ma la scelta di ipotesi troppo ottimistiche può avere un costo sociale da non sottovalutare. Ecco come migliorarla

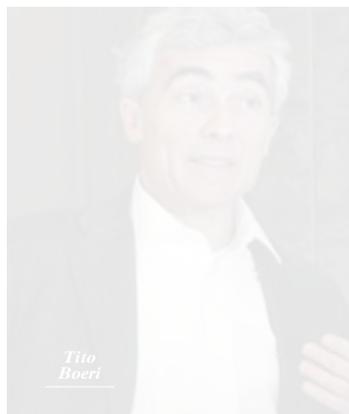
Che Boeri aggiusti il tiro

di Sergio Sorigi*

La pensione futura non può essere calcolata ma solo stimata, perché dipenderà da alcune variabili: ad esempio l'età di pensionamento si modificherà in automatico con l'adeguamento della speranza di vita e il rendimento dei contributi si basa sulla crescita del pil nominale. Vi sono poi modifiche relative al lavoratore, tra le quali i contributi (che possono interrompersi) e la carriera, che genera aumento di contributi o loro diminuzione (in caso di ridimensionamento). Per poter valutare un evento futuro in condizioni di variabilità si adoperano simulatori. A questo serve La mia pensione, il simulatore pensionistico Inps al quale hanno acceduto già quasi un milione di lavoratori e che è da considerarsi, senza dubbio, un fatto positivo. Era infatti da 20 anni che i lavoratori italiani attendevano una indicazione sulla pensione attesa dall'Istituto di Previdenza, in assenza della quale si erano diffusi vari strumenti di calcolo della pensione realizzati dal mercato delle previdenze private. Ben diverso è tuttavia avere una stima da chi è interessato a vendere previdenza piuttosto che una simulazione ufficiale da parte di chi possiede il nostro estratto conto previdenziale e non dovrebbe avere interessi a rappresentare un dato più ottimista o pessimista di quello che è possibile stimare sulla base di ipotesi ragionevoli.

Abbiamo pertanto accolto con grande favore la diffusione del simulatore Inps, finché non abbiamo cominciato a ricevere richieste di supporto da parte di lavoratori che avevano difficoltà a comprendere quello che veniva loro rappresentato. In sintesi, esaminando diverse posizioni, si evidenzerebbe che la pensione che i simulatori ipotizzano potrebbe essere più generosa di quella che sarebbe ragionevole stimare. Per quale motivo? E quali sono gli esiti? I motivi sono tecnici, le cause forse anche politiche. Da un punto di vista tecnico, il simulatore Inps ipotizza un rendimento reale dei nostri contributi pari all'1,5%. Questo è

in linea con le previsioni pubbliche future ma del tutto distante da ciò che sta accadendo da diversi anni e l'ottimismo dell'ipotesi aumenta il valore delle pensioni future. C'è poi una ulteriore ipotesi che viene fatta, che è quella secondo cui i redditi e i contributi cresceranno più dell'inflazione. Il che, nuovamente, può essere plausibile ma certo non prudente. Peraltro la crescita è ipotizzata anche per gli autonomi, che sono soggetti più a oscillazioni che non a crescita lineari. Ora, è vero che il simulatore consente di modificare alcuni parametri, ma in assen-



Tito Boeri

za di competenze specifiche dell'utente il risultato ci pare poco coerente con la prudenza che dovrebbe contrassegnare la comunicazione su un tema tanto delicato. E poi da valutare se la scelta di essere ottimisti sia solo tecnica o anche politica. Prospettare stime di pensioni sostanziose potrebbe interessare infatti sia chi ha realizzato le recenti riforme, che può vantarsi di aver preservato le prestazioni, sia chi teme che se i cittadini leggono importi preoccupanti si rivolgano in massa al mercato delle previdenze private, poco regolamentato in termini

di qualità della consulenza. Morale della favola: si rischia che una intenzione positiva si possa trasformare in una deresponsabilizzazione di tanti lavoratori che non vedevano l'ora di sentirsi dire che la pensione in fondo non è un problema particolarmente preoccupante. Inoltre, il simulatore Inps monopolizzerà le simulazioni, mettendo fuori gioco i calcolatori-pensione del mercato privato, percepiti come meno affidabili rispetto all'informazione ufficiale anche quando potrebbero non esserlo. In sintesi, ci pare che oggi a La mia pensione manchino la comunicazione della variabilità delle stime in funzione di diversi scenari e l'educazione all'incertezza, temi che richiedono molta attenzione.

Come si può uscire da queste secche? In due modi: rendendo le simulazioni più caute, il che richiede di affiancare all'ipotesi attuale scenari più in linea con la prudenza. In secondo luogo occorre consentire ai lavoratori di comprendere l'effetto delle variabili sul loro destino, offrendo ai lavoratori degli educatori di qualità che diano le necessarie garanzie di professionalità ed etica professionale e aiutino a destreggiarsi tra le ipotesi consentite dai simulatori. Su questo punto sarebbe utile effettuare una riflessione tecnico-politica che coinvolga i vari soggetti interessati (Governo, Inps, sindacati, patronati, mercato, associazioni consumatori, università e istituti di ricerca, società di consulenza, autorità di controllo). Potrebbe essere utile una riflessione sulla possibilità di ampliare la variabilità delle stime del simulatore e lanciare un programma di educazione e consapevolezza sui perché, i quando e i quanto connessi alla nostra pensione. L'alternativa è che si sottovaluti un tema cruciale e che i lavoratori si accorgano che la pensione è davvero inadeguata quando non hanno più il tempo per porvi rimedio. (riproduzione riservata)

* vicepresidente di Progetica

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/pensioni

montante accumulato dal lavoratore si rivaluta ogni anno in misura pari alla variazione media del prodotto interno lordo nei cinque anni precedenti. Bene, in un Paese come l'Italia, che arriva da sette anni di decrescita e dove le previsioni parlano di una ripresa non certo tumultuosa, l'ipotesi di un prodotto interno lordo in crescita dell'1,5% annuo appare eccessivamente ottimista, considerando anche l'aumento del peso della popolazione anziana sul totale. Proprio per misurare l'importanza del andamento della carriera e del pil sulla stima dell'assegno pensionistico, Progetica ha elaborato alcune simulazioni che partono dai valori utilizzati da La

Mia Pensione. La società indipendente di consulenza ha analizzato tre casi: crescita reale della carriera dell'1,5% e pil in aumento dell'1,5%; crescita reale della carriera nulla (0%) e pil in crescita ancora dell'1,5%; crescita reale della carriera nulla e prodotto interno lordo in salita solo dello 0,5% annuo. «L'esito per i sei profili considerati è, passando da uno scenario all'altro, una possibile riduzione dell'ammontare dell'assegno pensionistico compresa tra il 13 e il -34%», segnala Andrea Carbone di Proteica. «La consapevolezza dei lavoratori in merito agli effetti che l'andamento di pil e carriera producono sul futuro assegno pensionistico è dunque un fat-

tore cruciale per un'adeguata pianificazione previdenziale, che dunque andrebbe monitorata annualmente con strumenti e supporti professionali».

Per avere accesso al servizio La Mia Pensione bisogna inserire il pin Inps ordinario. Il sito permette non solo di conoscere il proprio futuro pensionistico, ma anche di controllare i contributi versati (segnalando eventuali periodi mancanti) e di ottenere il calcolo del rapporto fra l'ultimo stipendio e la pensione. Tutti dati che consentono al lavoratore di farsi un'idea di quanto potrà ricevere di pensione (considerando anche gli eventuali buchi contributivi legati

alle interruzioni di carriera) e di operare quindi le proprie scelte con consapevolezza. Per esempio, aderendo a un fondo pensione (o aumentando i contributi, se si è già iscritti) si può aumentare l'importo della rendita totale anche del 20%. Infine, sempre in tema di previdenza integrativa, va ricordato che prima si inizia a versare e meglio è, in quanto il fattore tempo è essenziale per preparare un'adeguata rendita complementare da affiancare al primo pilastro previdenziale. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/pensioni